

L'eccesso di medici e la carenza di paramedici rischiano di compromettere strutturalmente l'assistenza. E' quanto emerge dal rapporto Gimbe

Sanità, pochi infermieri: si rischia il collasso

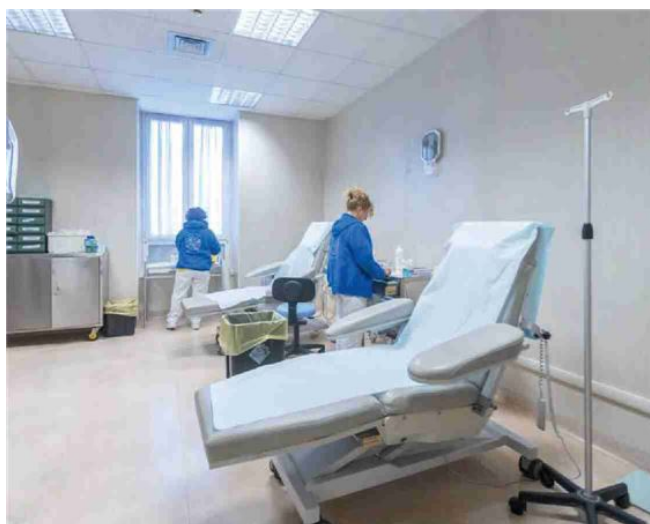
si rischia il collasso strutturale. Un italiano su dieci rinuncia alle cure

ROMA - L'eccesso di medici e la carenza di infermieri rischiano di compromettere strutturalmente la sanità italiana. E' quanto emerge dal rapporto Gimbe sul Sistema sanitario nazionale. In Italia nel 2023 i medici dipendenti sono 109.024, pari a 1,85 per 1.000 abitanti, e quelli convenzionati 57.880. Ma secondo i dati OCSE, che includono tutti i medici in attività compresi gli specializzandi, il nostro Paese conta ben 315.720 medici, ovvero 5,4 ogni 1.000 abitanti. E' quanto emerge dal rapporto **Gimbe** sul Ssn. Siamo secondi dopo l'Austria, con un valore nettamente superiore alla media OCSE (3,9) e a quella dei paesi europei (4,1). *"Questi numeri - osserva **Cartabellotta** - dimostrano che in Italia non c'è affatto carenza di medici, ma attestano una loro fuga continua dal Ssn e carenze selettive in specialità ritenute poco attrattive e nella medicina generale".* Al podio per numero di medici fa da contraltare la posizione di coda del nostro Paese per il numero di infermieri: 6,5 ogni 1.000 abitanti rispetto alla media OCSE di 9,5. Secondo i dati nazionali, nel 2023 sono 277.164 gli infermieri dipendenti, pari a 4,7 per 1.000 abitanti, con un range che varia da 3,53 della Sicilia a 6,86 della Liguria. A peggiorare lo scenario si aggiunge

il crollo dell'attrattività per la professione: per l'anno accademico 2025/2026 il rapporto tra domande presentate e posti disponibili al Corso di Laurea in Infermieristica è crollato a 0,92. Sul fronte della medicina territoriale, al 1° gennaio 2024 si stima una carenza di 5.575 medici di medicina generale e di 502 pediatri di libera scelta, che rende spesso difficile trovare un professionista vicino al proprio domicilio. Infine, le retribuzioni restano ben al di sotto della media OCSE: a parità di potere di acquisto per i consumi privati, per i medici specialisti la retribuzione media in Italia è di \$ 117.954 (media OCSE \$ 131.455) e per gli infermieri ospedalieri di \$ 45.434 (media OCSE \$ 60.260). *"Rimane incomprensibile - commenta **Cartabellotta** - la scelta di formare più medici, senza prima attuare misure concrete per arginarne la fuga dalla sanità pubblica e restituire attrattività e prestigio alla carriera nel Ssn. Ovvero rischiamo di investire denaro pubblico per regalare professionisti al privato o all'estero".* Nonostante un aumento di 11,1 miliardi del Fondo sanitario nazionale nel triennio 2023-2025, la sanità pubblica ha perso risorse pari a 13,1 miliardi in rapporto al Pil. E' quanto emerge dall'8° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale

della Fondazione **Gimbe**. Dopo i tagli del decennio 2010-2019 e le imponenti risorse assegnate nel 2020-2022 assorbite interamente dalla pandemia, il fondo sanitario nazionale (Fsn) nel triennio 2023-2025 è cresciuto di ben € 11,1 miliardi: da 125,4 miliardi del 2022 a 136,5 miliardi del 2025. Risorse in buona parte erose dall'inflazione - che nel 2023 ha toccato il 5,7% - e dall'aumento dei costi energetici. *"Ma dietro l'aumento dei miliardi si cela un imponente e costante definanziamento, perché cambiando unità di misura le rassicuranti cifre assolute diventano solo illusioni contabili".* Lo spiega **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione **Gimbe**. Infatti, la percentuale del Fsn sul Pil al 31 dicembre 2024 è scesa dal 6,3% del 2022 al 6% del 2023, per attestarsi al 6,1% nel 2024-2025, pari a una riduzione in termini assoluti di 4,7 miliardi nel 2023, 3,4 miliardi nel 2024 e 5 miliardi nel 2025. *"In altre parole - spiega il Presidente - se è certo che nel triennio 2023-2025 il FSN è aumentato di 11,1 miliardi, è altrettanto vero che con il taglio alla percentuale di PIL la sanità ha lasciato per strada 13,1 miliardi".* Un italiano su dieci rinuncia alle cure.

© LAPRESSE 2025



Peso: 37%